

Saggio «La fisica della sobrietà»

# Saggezza? Imparare a eliminare tutto ciò che è superfluo

Vademecum per vivere meglio contro lo spreco e il consumismo

Rita Guidi

Non si tratta - non più - di svitare (e sostituire) una lampadina: bisogna proprio far luce sul buon senso. Su una diversa quotidianità, presente e futura, eppure così vicina alle (perdute?) raccomandazioni dei nostri nonni. Dal classico «finisci quello che hai nel piatto», allo «spegni la tivù se non la stai guardando», la voce della saggezza ha ora il suono necessario di un'emergenza globale, per le nostre tasche e per il nostro pianeta. A ricordarcelo, con un approccio garbato e insieme scientifico, è questo svelto vademecum di Giovanni Vittorio Pallottino, «La fisica della sobrietà» (Ed. Dedalo, 131 pagg., 15 euro). Dimostrazione ponderata di quanto le nostre scelte, i più piccoli gesti che scandiscono azioni ed abitudini, possano ricadere (in positivo o - ahimè - in negativo) sugli equilibri vitali, sulle risorse di tutti. Perché la tesi è insieme semplice e complessa: di quanto usiamo, anzi, sprechiamo, spesso (sempre) ne basta la metà, o ancora meno; come recita opportunamente il sommario di copertina. «Noi, tecnologicamente obesi - rincara Carlo Bernardini in prefazione - abbiamo

avuto occasioni di essere sobri, ma non le abbiamo prese sul serio come necessario. Oggi li riprendiamo quando gli sprechi sono ormai immensi (...) Bene, smettiamola di arricciare il naso di snob pieni di arzigogolati confort e impariamo un po' di regole di vita tecnologicamente sviluppata». E cioè lampadine, case, mezzi di trasporto energeticamente efficienti. E nei rifiuti da non riciclare, buttiamo il consumismo usa e getta, l'utilizzo smodato di riscaldamento e condizionatori, e soprattutto la convinzione che le risorse di cui disponiamo siano infinite. Perché non usare tovaglioli di stoffa anziché di carta? E perché buttare gli avanzi nei rifiuti e poi comprare al gatto cibo in scatola? Come ricorda il qui citato Luciano De Crescenzo sul Corriere della Sera, i rifiuti giornalieri di un'intera famiglia, verso la metà del secolo scorso assommavano a non più di due etti (bucce di ortaggi e frutta)... Oggi ne produciamo un chilo e mezzo a testa. Un chilo e mezzo di oggetti/pacchetti/cibi dei quali ci sarebbe bastato acquistarne/consumarne la metà. O forse ancora meno.

Pensiamoci, come ci invita a fare Pallottino, «per arrivare - conclude - a scoprire in ogni atto l'eleganza di un contributo concreto al futuro, per minimale che sia». ♦

● La fisica della sobrietà

Ed. Dedalo, pag. 131, € 15,00

